



LA MOSTRA

Armani

20 anni di Privé

Nel silos di Re Giorgio a Milano
le sue creazioni di Alta Moda
tra le citazioni all'Oriente
e abiti cuciti per le amiche star
"Una faccia diversa del mio stile
più libero e scintillante
però fondamentalemente lo stesso"

MARIA CORBI

La coerenza di essere sempre e solo se stesso, ma anche il carattere per resistere alle sirene del gusto e dei tempi. Ecco il segreto di Giorgio Armani che celebra i suoi 20 anni di Privé, la sua alta moda, con una mostra a Milano, nel suo Silos, lo spazio aperto nel 2015. «Ho scelto una strada e l'ho percorsa con coerenza, senza farmi portare per mano da nessuno». Quando 20 anni fa Giorgio Armani decise di fare Alta Moda la chiamò Privé, ossia privato, una parola ormai quasi fuori moda ma che evoca la libertà ma anche il sogno, una dimensione in cui possiamo essere quel che vogliamo. Certo quando pensiamo al maestro pensiamo a uno stile per donne che sognano poco e agiscono molto, donne forti, assertive che negli Anni 80-90 avremmo definito

«in carriera», con le giacche essenziali di Armani portate come un'armatura nella guerra dell'empowerment. Ma quando la strada verso la parità è stata spianata (anche se non percorsa tutta) ci si può permettere maggiore libertà. Senza perdere coerenza. Così nel 2005 Armani si lancia in una nuova avventura, alla soglia dei 70 anni, quella di disegnare abiti couture: «L'Alta Moda mi ha consentito infatti di esplorare una faccia diversa del mio stile, insieme complementare e alternativa rispetto al prêt-à-porter, a essa accomunato dalla ricerca di una sigla lineare, alta, senza tempo - spiega il maestro -. Racconterei questi anni, quindi, come la storia di un altro Armani, più libero e scintillante, che però è lo stesso Armani». Quello che pensa alla vita delle don-

ne, senza negare il privilegio, dimensione sociale che non si può negare e che nel mondo della Moda genera cifre a molti zeri nei fatturati delle maison. «L'Haute Couture - ha spiegato Armani - è insieme un sogno e un servizio. Non si tratta di abiti pensati per foto bellissime o editoriali memorabili, ma di creazioni rivolte a una clientela vera, dalla vita certamente privilegiata, le cui occasioni e impegni richiedono un particolare modo di vestire».

Una mostra che celebra una collezione, un creativo straordinario, ma anche l'uomo che 20 anni fa, quando già aveva 70 anni, decise di lanciarsi in una nuova avventura con coscienza, e incoscienza, coerenza e voglia di sperimentare. Nelle sale, disposte nei 4 piani del silos, 150 abiti, più una selezione di accessori. Nell'aria





l'aroma di Bois d'Encens, la prima fragranza couture, anche lei ormai «ventenne». Insomma il mondo di re Giorgio che non delega nulla nel lavoro, come ha spiegato agli studenti presenti la consegna della laurea Honoris causa ricevuta a Piacenza, la sua città Natale. «Ascolto il parere degli altri, ma sono io che prendo le decisioni, soppesando sempre rischi e benefici, con un grande senso di responsabilità». Un uomo solo al comando ma non nella vita dove è circondato dalla famiglia e dagli amici che sono ormai diventati parenti. Un mondo di affetti necessario, come sempre a Piacenza ha ricordato ai ragazzi: «Lavorate ma non dimenticate, quando tornate a casa, che

avete un cane, un gatto un bambino o un amante perché andando avanti si ha bisogno di persone al fianco».

Il percorso della mostra ti fa entrare nei colori del maestro, che soprattutto nella couture sono tanti, si mescolano e si rincorrono. Si passa dalle creazioni candide, lunari, alla luce delle paillettes e delle perle, allo chic del velluto nero, al rosa nelle sue mille sfumature. Senza dimenticare il colore tipicamente «Armani», quel greige che pennellato su architetture da sera vibra di bronzo e di argento. Ci sono le citazioni all'Oriente, e ci sono gli abiti cuciti per le sue amiche star, indossati sui red carpet come quello di tulle nero, con ricami preziosi, indossato dalla supermodella

Irina Shayk a Cannes. C'è il vestito champagne indossato da Demi Moore agli ultimi Golden Globe, quello rosa di Zendaya agli Oscar 2024, quello da ballo di Cate Blanchett al Festival di Venezia. D'altronde è lui il signore dei red carpet da quando nel 1990 il Los Angeles Times scrisse la cronaca dal Dolby Theater: «Erano i 62^o Academy Awards ma sembrava piuttosto una sfilata di Giorgio Armani». Poi è arrivato il Privé e l'innamoramento di Hollywood per re Giorgio è diventato amore. 20 anni fa.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Armani festeggia con una mostra i suoi vent'anni di Haute Couture: sotto Irina Shayk a Cannes in Armani Privé

